

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCORDI 12 APRILE 1848

ANNO I. — NUMERO 48.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese. Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.º 75
sotto le Reali Finanze.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno. I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 APRILE 1848.

Radetski à scritto al nostro governo pregandolo di non andar di fretta a mandar le truppe in Lombardia, perchè avrebbe aspettato e prometteva di non attaccar battaglia sino a che sarebbe ivi arrivato l'esercito napoletano.

— Il Ministero si fortifica. — Il gabinetto à spedito un corriere a Salerno per mandare a prendere il ministro dell'Interno, che sta a letto con la podagra.

— I tavolini de' Collegi elettorali si stanno costruendo a Santa Chiara. Il legname bisognevole a tale oggetto si sta tagliando nelle selve di Calabria. Un architetto primario è stato incaricato della situazione de' diversi tavolini. Si aspetta una legge che stabilisca la distanza di un tavolino all'altro.

— Partono i delegati per le Provincie. Questi sono i medici incaricati di andare a vedere come stanno in salute gl'Intendenti e i sottintendenti.

— I proprietari corrono di fretta al Tesoro per pagare 5 anni di fondiaria anticipata pel mantenimento delle truppe che andrà in Lombardia. Sin'ora il Tesoro non à incassato che ducati 100000 circa.

— Il governo à ordinato pel 1.º luglio una leva di 10000 uomini, i quali formeranno l'esercito che andrà contro i fuggiti Tedeschi. —

LA REPUBBLICA FRANCESE

La Repubblica Francese va a gonfie vele. Corre, corre, e corre tanto, che si teme sempre una subitanea rottura di collo. Lamartine l'ha innalzata all'apice dell'ideale poetico, e canta con quella sua melodiosa voce sulle sublimi tre corde *Libertà, Eguaglianza, Fraternità*. Ma queste tre corde si sono talmente tese per mettersi all'unisono, che ora minacciano di spezzarsi nelle mani di Lamartine, rompendo bruscamente la sua estasi repubblicana.

Ma Lamartine non è il solo che faccia inni grandiosi alla Repubblica. Udite il *National*, la *Réforme*, e vi convincerete di leggieri a che punto di *diasfana spiritualità* sia portato il nuovo governo della Francia.

Sembra però che i ricchi proprietari francesi veggano la cosa più prosaicamente con la loro anima *bourgeoise*. Questi signori capitalisti non vogliono affatto prestar fede alle assicurazioni del governo *Provisorio*, e si ritirano ne' loro nicchi come tante lumache. Eglino vorrebbero l'*Eguaglianza*, ma solo co' più ricchi di loro; vorrebbero la *fraternità* con tutto il mondo, ma solamente la *fraternità come figli*

d' Eva. Ed il Governo Provvisorio l'intende diversamente; e gli Artigiani del pari.

Il credito dello stato è distrutto in Francia; ma che importa! La poesia non si abbassa alle cifre finanziere. La fortuna pubblica è stata ribassata di DIECIBILIONI di franchi: ma che monta? Debbono forse i Francesi liberi e Repubblicani scendere alla bassezza di pensare a vivere! Gli operai non lavorano più; ma non fa caso: eglino anderanno da' loro fratelli ricchi, e costoro, in nome dell'uguaglianza, divideranno le loro ricchezze con gli operai!

Andate poi a dire che la Repubblica non sia la più bella cosa del mondo! Per me, invito tutta l'Italia a farsi repubblicana, raccomandando però che il membro principale del Governo Provvisorio sia un poeta della forza di Lamartine!

GLI EQUIVOCI

Il poeta Lamartine credeva di creare una strofa d'un'ode ed ha creato una Repubblica — Louis Blanc credeva d'illuminare gli operai e gli economisti, ed ora s'accorge d'averli circondati di tenebre, dove c'è bisogno di tutto il gas d'Europa per far penetrare un poco di luce — Guizot credeva di impedire all'opposizione di banchettare, e l'opposizione metteva lui a dieta — A Luigi Filippo sembrava d'aver assicurato l'avvenire alla sua famiglia e non gli restava più che il passato sopra cui piangere. Metternich non pensava che al passato, e voleva resuscitarlo tutto intero, e intanto il presente si ribellava al passato e apriva la porta ad un gigantesco avvenire; sopra il cui libro Metternich guarda trasognato ed incredulo senza intenderne parola com'io guardo l'ebraico ed il copto, di cui non conosco neppur l'alfabeto — I Berlinesi aspettavano la Costituzione ed avevano la mitraglia; e quando ottenevano la Costituzione forse il Re credeva di mitragliarli — Il Re di Baviera credeva di ballare in privato e fu messo in ballo in pubblico — Pio IX credeva di benedir l'avvenire e benediceva il presente. Radetsky meditava un piano d'attacco, e dovette fare una fuga senza piano, pel piano lombardo, andando tutt'altro che piano, e dicendo piano fra sé — tagliana traitora: far rivoluzione senza avvisarla mi; e mi scappara senza visarla ti: mi ti faccia ben correre: far correre tutta Italia e dopo mi sparir come fantasma — Tutti crediamo che dall'anno scorso a questo sia passato un anno, e invece è passato un secolo.

S. ELENA

Un nostro corrispondente ci scrive quanto segue:

» È incredibile l'attività che da pochi giorni in qua regna nell'isola; sembra che da per tutto si sgombri. Non si vedono per le strade che materassi, letti, sedie, tavole, sofà, co. A quasi tutte le case si veggono affissi cartelli con le parole *Siloca, appartamenti mobiliati, Locanda*, ec. Par che si attendano in gran numero ospiti ragguardevoli. La voce che corre si è che questi appartamenti si apparecchino per le persone reali a cui non più si confa l'aria di Europa. A Longwood, già abitazione di Napoleone Bonaparte, verrà a respirare l'aria balsamica dell'Oceano, a quanto dicesi, l'imperatore della Russia, per guarirsi omiopaticamente del suo mal di fegato. Altri alberghi sono stati già presi in fitto pel Duca di Bordeaux o Conte di Chambord, pel Conte di Parigi con suo nonno Luigi Filippo e tutta la famiglia, per D. Michele (non Viscuso), pel Conte di Montemolin, per due Duchini di Parma e di Modena, per Lodovico di Baviera con le sue poesie. Si attendono pure prossimamente, secondo

» le voci che corrono e che io non vi garentisco, la Regina Vittoria, Ferdinando II (d' Austria), Federico Guglielmo. » Se le cose andranno come vanno; è da credere che l'isola intera non sarà sufficiente a ricevere tutti gli ospiti austriaci che verranno a curarvisi dell'ostinazione e dello sviscerato amore che portano ai loro amatissimi sudditi.

I PLENIPOTENZIARI DELLA LEGA

I plenipotenziari della lega italiana sono ancora in Napoli; non si sono trovate carrozze pronte; partiranno alla prima occasione. Se non c'è luogo per quattro ne partiranno tre. Tre infatti bastavano. Il principe di Colobrano vi va come pubblicista e diplomatico, de Lieto per la parte commerciale e finanziaria, Gamboa per la parte militare giuridica, e Luperano... per... completare il numero di quattro, a solo oggetto di non far chiamare questo consiglio il consiglio dei tre. Il triumvirato in questi tempi è di funesto presagio. E poi ogni nostra cosa non deve avere il senso del pasticcio. — Dicono che Dragonetti voleva far ragione al merito, e crear subito Colobrano Ministro degli affari esteri, ma poi si ricordò che il ministro degli affari esteri era egli stesso, e mandò Colobrano alla presidenza... del congresso per la lega, Ancora egli disse come Cicrovacchio disse al popolo romano: *Non posso andarci io, ci mando mio figlio, il sangue mio!* Sapendo poi che Colobrano pecca un poco di erudizione, e temendo che come forte filologo avesse potuto far cadere nel trattato qualche passo d'autore greco, pel più facile intendimento di tali citazioni gli altergò Ruggiero Bonghi per tradurle. Nella sua longanimità ha messo anche una staffetta a disposizione di quest'ultimo per poter ad ogni dubbio consultare il profes. Margaris. Evviva il Ministro degli affari esteri provvede a tutto.

I POLIZZASTIVALI

I polizzastivali avendo visto che la nostra bandiera si è mutata interamente, ed è composta de' tre colori italiani, hanno pensato di dipingere le loro casse a tre colori. Hanno inoltre fatto acquisto di tre misture, una rossa una verde e l'altra bianca; in modo che quando uno si va a pulire le scarpe essi dimandano *di che colore le volete?* Molti se le fanno pulire a tre colori e molti a uno. I gendarmi, i filogesuiti, i ministri passati e presenti preferiscono di farsi pulire le scarpe col nero, perchè non amano il progresso, e vogliono che lo stivale sia tutto di un colore e sia nero.

Tutti i militari si fanno pulire gli stivali colla mistura bianca per non confondere le loro scarpe con la bandiera.

Il polizzastivali del Caffè Buono farà gran consumo dei tre colori.

Della mistura rossa si fa poco consumo in Napoli perchè i soli Cardinali hanno la privativa di portar le scarpe di questo colore.

Quindi da oggi in avanti se si vuol sapere come uno la pensa si guardino i piedi e dalle scarpe si argomenterà il colore politico degl'individui.

NOTIFICAZIONE ARLECCHINESCA

Per amore dei tre colori bianco, rosso, e verde; cessato una volta dal tormentare l'uniforme della guardia Nazionale. — Mi vengono domande giorno per giorno, le grida dei



Ah! canaglia me Pavete ficcata!!!

poveri disgraziati mi sguardano il cuore: finite di mutar oggi ciò che avete stabilito ieri; e stabilite tutto, specialmente questa faccenda degli elmi. Chiunque siate o caro mio fratello che presedete a questi cangiamenti, finitela una volta e non seccate più la brava guardia, altrimenti vi metteremo il nostro cappello in testa, e così tutti vedendovi originale si vestiranno ugualmente, e invariabilmente; i cappelli all'Arlecchinesca son di voga ed io per questo darò a voi il mio cappello, ed io mi cacerò in capo la vostra coppola: vedremo chi dei due sarà più grazioso: o voi da Arlecchino o io da Guardia nazionale. Son certo che ci perderò nel paragone.

NOTIZIE

— Le bandiere napolitane sono tutte raffreddate perchè le mandano attorno senza cravatta: prima si riscaldarono perchè non erano avvezze a portarla, ed ora hanno il raffreddore perchè ne sono senza: così accadrebbe a tutti noi, se dovessimo un bello o brutto giorno toglierci la cravatta.

— Al Museo mineralogico si metteranno delle grosse e spesse inferiate innanzi alle scansie che chiudono i minerali, affinché gli onorevoli Deputati non se ne valgano come i Lazzari per convincere i loro avversari. Che peccato! così è tolto il caso che si apra l'ingegno a qualche deputato come accadde a *Cornelio a lapide*. Ciò non ostante crediamo che altri Corneli non vi mancheranno.

— Fra gli oggetti importanti che ha portato seco il nostro Reggimento partito per Lombardia, vi erano delle grandi reti da tonni affine di pescare i tedeschi, i quali dopo il taglio dell'Oglio ed altre operazioni idrauliche dei Lombardi stanno come le rane in mezzo all'acqua. Ci sembra che sarebbe stato meglio mandar colà un reggimento di marina, e un centinaio dei nostri più bravi sommozzatori.

— La Presse va mettendo *sous presse* il Governo provvisorio francese, e non ne cava nulla di buono. Ci par quasi di leggere il Mondo vecchio e il mondo nuovo tradotto in francese: là e quà non c'è nulla che vada bene, dal giornale in fuori; il governo là e quà non sa nulla, non fa nulla e fa malissimo; la sola diversità è questa che la presse attacca la repubblica e il mondo nuovo la costituzione: che i tredici conservano l'anonimo e il sig. Girardin sottoscrive i suoi articoli. Da questa piccola differenza n'è venuto che degli operai in gran numero poterono fare una *dimostrazione* contro il signor Girardin gridandogli a basso, ed il sig. Girardin invece per fare il contrario è salito, salito sopra una finestra, e alla dimostrazione ha dimostrato che essa aveva torto. Allora scoppiarono gli applausi si fece salire il Girardin alle stelle, e allora egli discese contento, dicendo, la gente vuol essere burlata: m'ha detto giù, e io son andato su: le ho dato torto e mi ha battuto le mani, e così siamo diventati amici. Il mondo vecchio non può avere lo stesso gusto, perchè non si sa dove battergli le mani: se volesse allacciarsi a qualche finestra tutta Napoli potrebbe fargli una dimostrazione di stima con bandiera già s'intende di carta, portata dai Ministri che ci diedero la prima carta, e da tutti i venditori di carta e di stracci che diventeranno carta cartoni o cartucce: ma a qual finestra potrebbero mostrarsi i tredici? A una finestra della concordia come a simbolo della concordia che van mettendo tra il governo e il popolo. Così nella piazza della Concordia a Parigi si è decisa la concordia tra i conservatori e l'opposizione. Viva la concordia!

— A Londra si è preparato un appartamento pel generale Narvaez. Prima di partire egli vuole assistere ad un'opera nuova che si deve rappresentare a Madrid. La prova generale è stata fatta al Pardo. Si dice che sarà opera rumorosa alla maniera di quelle del Mercadante, un poco confusa alla maniera di Berliz, con qualche furto sul fare di Pacini, ma terminerà in un gran pezzo d'insieme con un magnifico allegro fugato, che deciderà della buona riuscita di tutta l'opera.

— Presso la stamperia del giornale la Rigenerazione si è aperta l'associazione ad un'opera storica di penna siciliana, intitolata — *Conquista del Regno di Napoli*, fatta nel secolo decimonono dai Siciliani — S'è pubblicata l'introduzione e la prima puntata nella quale si descrivono le calabrie, le loro coste, e vi si narrano i primi tentativi dei conquistatori. L'opera è dedicata al sommo Lord Minto con versione chiamato dall'autore della storia, *Genio pacificatore*.

TEATRI

S. CARLO — Ieri sera si fece Nabucco a beneficio della Rambure: Speriamo che non diaio anche Nabucco a beneficio de' Crociati. Dopo la Crociata contro i tedeschi vi sarà un'altra crociata contro D. Nicola, come à profetizzato Gioberti, e D. Nicola non è altro che il Nabucco del 1848.

Noi ci auguriamo che come il Doge Marino Faliero stia mandando Nabucco al paese di Pulcinella così il moderno Nabucco sia mandato non al paese di Pulcinella che è troppo angusto per lui, ma al paese dove l'aspettano ossequiosamente Luigi Filippo e compagni.

A proposito mi era dimenticato di parlarvi della riuscita dell'opera — Il Nabucco dunque a chi piacque e a chi non piacque, e vi furono applausi e fischi come al solito.

ANNUNZII

Nella litografia sotto le Finanze al largo del Castello si vende in carta buona la collezione delle caricature dell'Arlecchino.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor*.

FIorentini — *Madama di Saint-Agnis* — *La figlia di Domenico*.

S. CARLINO — *La piccola Lauretta* — *Pascariello Cassaduooglio arazzuto* — *Pascariello fiuto conte Stop*.

FENICE — *La vittoria de' Dragoni sotto Suvenitz*.

SEBETO — *Giosuè alla gran fermata del Sole*.

Il Gerente

FERDINANDO MARTILLO.